

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA



Places, Permanences and Iconographic Traditions in the Greek Calabria

Rosario Giovanni Brandolino, Domenico Mediatì
gianni.brandolino@unirc.it, domenico.mediatì@unirc.it

In 1820 Karl Witte discovered a "Greek" speaking population in southern Ionian Calabria. It is a restricted cultural enclave where, still today, linguistic residues of the ancient Grecoanico remain. The essay is a summary of research aimed at the analysis and enhancement of the material and immaterial heritage of this area, searching residual traces of the Greek-Byzantine tradition in Calabria: cultural and anthropological matrices; recurring features in buildings and in landscape; craft traditions. The study refers to the 2030 Agenda Strategy, Goal 11.4 (strengthen efforts to protect and safeguard the world's cultural and natural heritage). It is developed through surveys, drawings, analysis and reflections, aimed at deepening the following topics: Urban squares and collective spaces: places of permanence and sharing of cultural and anthropological heritage; Artifice and nature: virtuous and sustainable integration between spontaneous architecture and landscape; Textile craftsmanship and wood carving: the tangible memory of an ancient Greek-Byzantine iconographic tradition. The research highlighted, in the more internal areas, a widespread quality of the buildings. It is a poor and spontaneous architecture, but built in harmony with the landscape. However, we can find the most identity characteristics in artisanal productions: objects of "ethnic design" created on recurrent models in which popular spontaneity intertwines with the unconscious memory of Byzantine iconographic traditions. Among the analysed villages, Roghudi Vecchio – now abandoned – could be a pilot project for the enhancement of the territory and the Grecoanica traditions.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR144



Luoghi, permanenze e tradizioni iconografiche nella Calabria Greca

Rosario Giovanni Brandolino, Domenico Mediatì

Nel volume *A Classical Tour Through Italy* del 1802, il pastore cattolico anglo-irladese John Chetwode Eustace¹ fornisce una generica notizia sulla presenza di una comunità grecofona in Italia Meridionale². È un'informazione rilevante ma rimane del tutto trascurata fino al viaggio del giovane filologo tedesco Karl Witte nel Sud Italia. Nel 1820 egli attraversa Campania, Basilicata e Calabria, alla ricerca di una sperduta isola alloglotta di lingua "greca", che alla fine individua nell'estrema punta meridionale della Calabria. Un anno più tardi, ne dà notizia in un articolo della rivista «Gesellshalter»³, dove riporta anche il canto greco-calabro «Iglìo pu olo ton cosmo porpatì»⁴. Nel 1856, il glottologo August Friedrich Pott lo pubblica nuovamente sulla rivista «Philologus», insieme ad altri due canti. L'interesse per la comunità grecofona calabrese a questo punto assume un respiro internazionale e coinvolge studiosi del calibro di Comparetti, Morosi, Pellegrini, Karanastasis, Rohlf⁵. È l'inizio di

La ricerca è frutto di un lavoro comune. I paragrafi *Le origini e la permanenza dell'idioma; I borghi, i campi e gli spazi di relazione; La dimora* sono da attribuire a Rosario Giovanni Brandolino. Il paragrafo introduttivo, *L'area di studio; L'artigianato greco; Conclusioni* sono da attribuire a Domenico Mediatì. I disegni sono stati realizzati da gruppi di lavoro coordinati dagli autori.

1. EUSTACE 1815.

2. TUSCANO 2016, p. 25.

3. L'articolo appare su «Gesellshalter», 1921, 105, p. 97.

4. Traduzione: «Sole che per tutto il mondo cammini».

5. ROHLFS 1933a; ROHLFS 1933b; ROHLFS 1972; ROHLFS 1980; VERDUCI 2016, p. 8.

un'attenzione crescente che la comunità scientifica dedicherà ad una ristretta enclave culturale in cui, ancora oggi, permangono residui linguistici dell'antico "Grecanico"⁶.

Gli studi condotti fino ad oggi sulla Bovesia⁷ sono prevalentemente rivolti agli aspetti linguistici. Tra gli studiosi locali si ricordano Franco Mosino⁸ e il bovese Filippo Violi⁹. Sugli aspetti storici e la valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale si menzionano Francesca Martorano¹⁰, Domenico Minuto¹¹ e Sebastiano Venoso¹². Rilevanti sono gli studi antropologici di Vito Teti¹³. Il rapporto tra consuetudini e spazi del vivere quotidiano viene approfondito da Lidia Liotta¹⁴. Lo studio delle tradizioni artigianali e iconografiche grecaniche è stato affrontato prima da Minuto¹⁵ e più recentemente da Tito Squillaci¹⁶.

Le origini e la permanenza dell'idioma

Le ipotesi sull'origine della lingua grecanica sono essenzialmente due:

- origine arcaica, sostenuta dal filologo tedesco Gerhard Rolfs e da Geòrgios Hatzidàkis. I due studiosi ritengono che il Greco di Calabria derivi dalla colonizzazione della Magna Grecia, avvenuta a partire dall'VIII secolo a.C. La presenza di alcune permanenze arcaiche fonologiche, grammaticali e lessicali, tra cui alcuni dorismi¹⁷, sarebbero gli argomenti principali a sostegno della tesi;

6. "Piccolo" greco o greco "minore". Viene definito anche "Greco di Calabria". L'idioma, tutelato dalla legge 482/1999, è stato inserito, insieme al *Griko* salentino, nell'*Atlante Mondiale delle Lingue in Pericolo* dell'UNESCO.

7. Denominazione dell'Area Grecanica calabrese.

8. MOSINO 1987; MOSINO 1995; MOSINO 2000.

9. VIOLI 1997; VIOLI 2006.

10. MARTORANO 1991, MARTORANO 2002.

11. MINUTO 1994; MINUTO 1997; MINUTO 2005; MINUTO 2007.

12. MINUTO, VENOSO 1985.

13. TETI 2004; TETI 2018.

14. LIOTTA 1986a; LIOTTA 1986b; LIOTTA 1987a; LIOTTA 1987b; LIOTTA 1987c; LIOTTA 1988.

15. MINUTO 1977; MINUTO 2007.

16. SQUILLACI 2014.

17. Il "dorico" era il dialetto greco antico diffuso nel circondario di *Lokroi Epizephyrioi*. Forti influenze doriche erano presenti anche nella *polis* di *Rhégion*.

- origine bizantina, ipotesi del glottologo Giuseppe Morosi e sostenuta da Domenico Comparetti, Cesare Lombroso ed altri. Le comunità grechaniche dell'Italia meridionale si sarebbero formate in epoca bizantina, in seguito alle migrazioni di popolazioni in fuga dalla Grecia. A sostegno di tale tesi si adduce la similitudine con il greco moderno.

La carenza di fonti storiche non consente di privilegiare una delle due tesi. Più recente è l'ipotesi di un'immigrazione bizantina che avrebbe consolidato e arricchito comunità linguistiche arcaiche già presenti.

Sotto il dominio di Bisanzio (VI-X secolo), la lingua greca è diffusa in tutta la Calabria. Persino l'arrivo dei nuovi conquistatori normanni, nell'XI secolo, non riuscirà a sopprimere antiche tradizioni ormai consolidate. Nel XVI secolo permane ancora una diffusa cultura grecofona in ampie aree della regione. La bolla del 1574, che sancisce il passaggio dal rito greco a quello latino, è uno degli eventi che contribuirà al declino della lingua grechanica in Calabria. «Una decadenza – afferma Vito Teti – che coincide con la progressiva discesa lungo le coste, con una diversa redistribuzione degli spazi abitativi e produttivi. La lingua greca si restringe sempre più nei paesi isolati, ad economia pressoché autarchica e di sussistenza, dell'Amendolea»¹⁸. È una mutazione epocale che riguarda i costumi ma anche il rapporto tra governanti e governati, tra cultura dominante e dominata, conseguente alla cessazione del lungo rapporto di fiducia tra istituzioni bizantine e popolazione calabrese¹⁹.

L'area di studio

Sin dalla sua scoperta, l'Area Grechanica interessava ormai una ristretta porzione di territorio, posto alle pendici meridionali dell'Aspromonte: Amendolea, Bova, Cardeto, Condofuri, Chorio di San Lorenzo, Gallicianò, Montebello, Roccaforte, Roghudi, Chorio di Roghudi e San Pantaleone²⁰ (fig. 1). L'economia si basava su un'autarchica autosufficienza, fondata su agricoltura e pastorizia. La mancanza di agevoli vie di comunicazione ne ha impedito lo sviluppo ma, al tempo stesso, ha consentito la conservazione di antiche culture e tradizioni. La maggior parte dei centri si trovano su

18. TETI 2004, p. 41.

19. MINUTO 2005, p. 107.

20. L'area di studio include anche Bagaladi, Bova Marina, Brancaleone, Condofuri, Palizzi, Pentedattilo, San Lorenzo e Staiti.

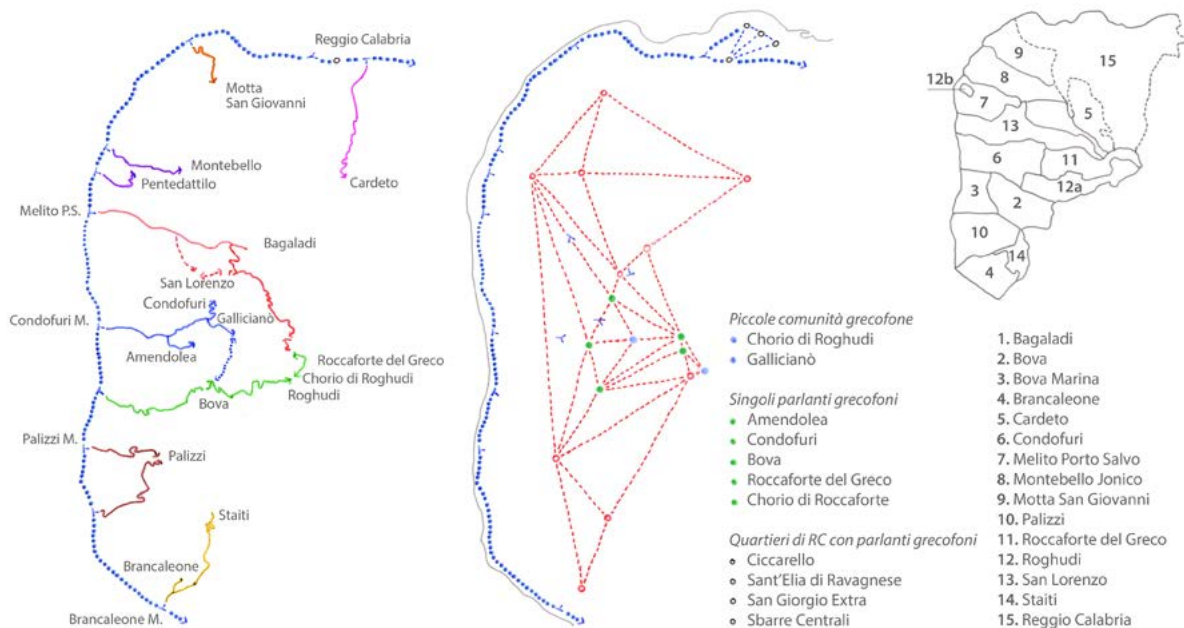


Figura 1. L'area di studio: la Bovesia. A sinistra: schema dei percorsi. Al centro: la rete dei borghi interni. A destra: i comuni ricadenti nell'area di studio. La perimetrazione dell'area tiene conto delle riflessioni proposte da Domenico Minuto (1997, pp. 676-677) e delle successive mutazioni (disegni a cura di R.G. Brandolino).

alture che dominano le vallate del Tuccio e dell'Amendolea²¹: borghi "estremi" che, oggi come allora, vivono in condizioni di povertà e di isolamento, alcuni totalmente abbandonati²².

Tre dei borghi appartenenti all'Area Greca sono stati oggetto di un'analisi approfondita, grazie ad un rilievo dell'intero tessuto urbano. I centri sono stati suddivisi in porzioni urbane omogenee, poi assemblate in una ricomposizione²³ che ha consentito una lettura critica delle peculiarità architettoniche, delle specificità urbanistiche e delle relazioni con il contesto ambientale:

21. La fiumara Amendolea coincide, probabilmente, con l'antico fiume Alece, che in epoca preromana segnava la linea di confine tra *Lokroi Epizephyrioi* e *Rhégion*.

22. Amendolea, Roghudi, Chorio di Roghudi e Pentedattilo. COLISTRA 2001.

23. La ricomposizione della planimetria di Bova è in corso di elaborazione.

Gallicianò, isola ellenofona con circa 60 abitanti. Si trova su un'altura a 600 m s.l.m. ed è l'unico borgo ancora oggi interamente grecofono (fig. 2).

Roghudi, posto a 490 m s.l.m., su un costone roccioso che fiancheggia la fiumara Amendolea. Abbandonato in seguito alle alluvioni degli anni Settanta del Novecento, oggi si mostra come un "monumento paesaggistico" estremamente suggestivo (fig. 3).

Bova, si trova a 820 m s.l.m. e conta 457 abitanti. È considerata capitale culturale della Bovesia ed è il centro che maggiormente ha conosciuto occasioni di rilancio della tradizione grecofona (fig. 4).

I borghi, i campi e gli spazi di relazione

I borghi grecanici sono caratterizzati da un intreccio di vie anguste, generalmente prive di emergenze architettoniche. Gli stessi edifici religiosi sono sobri ed essenziali. Rilevante è la relazione con il sistema rurale. La collocazione in cima a rilievi naturali o su versanti collinari consente di lasciare liberi i terreni circostanti per la produzione agricola e per il pascolo e di averne un controllo visivo. Gli spazi collettivi amplificano quelli privati, sono i luoghi privilegiati dell'incontro, in cui l'individuo diviene comunità: lo slargo, la via, la soglia, la piazza²⁴.

Gli "slarghi", danno respiro alle vie anguste e sono dedicati alla socializzazione femminile. Sono luoghi di sosta e di incrocio relazionale, punti di ritrovo tra campi e piazze, nelle vicinanze di fontane e lavatoi.

Le "vie" sono minute, strette e impervie. Sono luoghi dedicati al lavoro femminile: cucito, rammendo, ricamo e filatura delle fibre vegetali.

La "soglia" rappresenta il limite, la separazione. È la zona franca che distingue lo spazio comunitario da quello dell'intimità domestica²⁵: confine che preserva la "onorabilità" della donna e del nucleo familiare.

Le "piazze" sono i luoghi delle celebrazioni e delle feste, degli eventi occasionali in cui si replicano riti e tradizioni antiche: memoria antropologica e scrigno di tradizioni remote. Esse sono prevalentemente gli spazi della socializzazione maschile²⁶, del tempo libero e dell'incontro: i luoghi di un'insistente

24. LIOTTA 1987b, pp. 15-22.

25. CORSO 1981; VAN GENNEP 1981; COPPOLA PIGNATELLI 1982.

26. MUMFORD 1963; LIOTTA 1988, p. 28.



Figura 2. Galliciano. In alto: planimetria alla quota del suolo (ricomposizione dell'abitato di P. Ciabrone, J. Grande, O. Rotundo, G. Ventura). In basso: piazza *Alimos*, assonometrie e analisi delle quinte architettoniche (disegni di M. Tramontana, V. Tramontana e A. Vigliani).



Figura 3. Roghudi. A sinistra: planimetria alla quota del suolo (ricomposizione dell'abitato di M.L. Bosco e G. Caccamo). A destra: assonometria di tre unità omogenee contigue (disegni di C. Fera, A. Lombardo, N. Montagno, C. Moschella, K. Pansera, P.B. Praticò, L. Spadafora, I. Spasari).

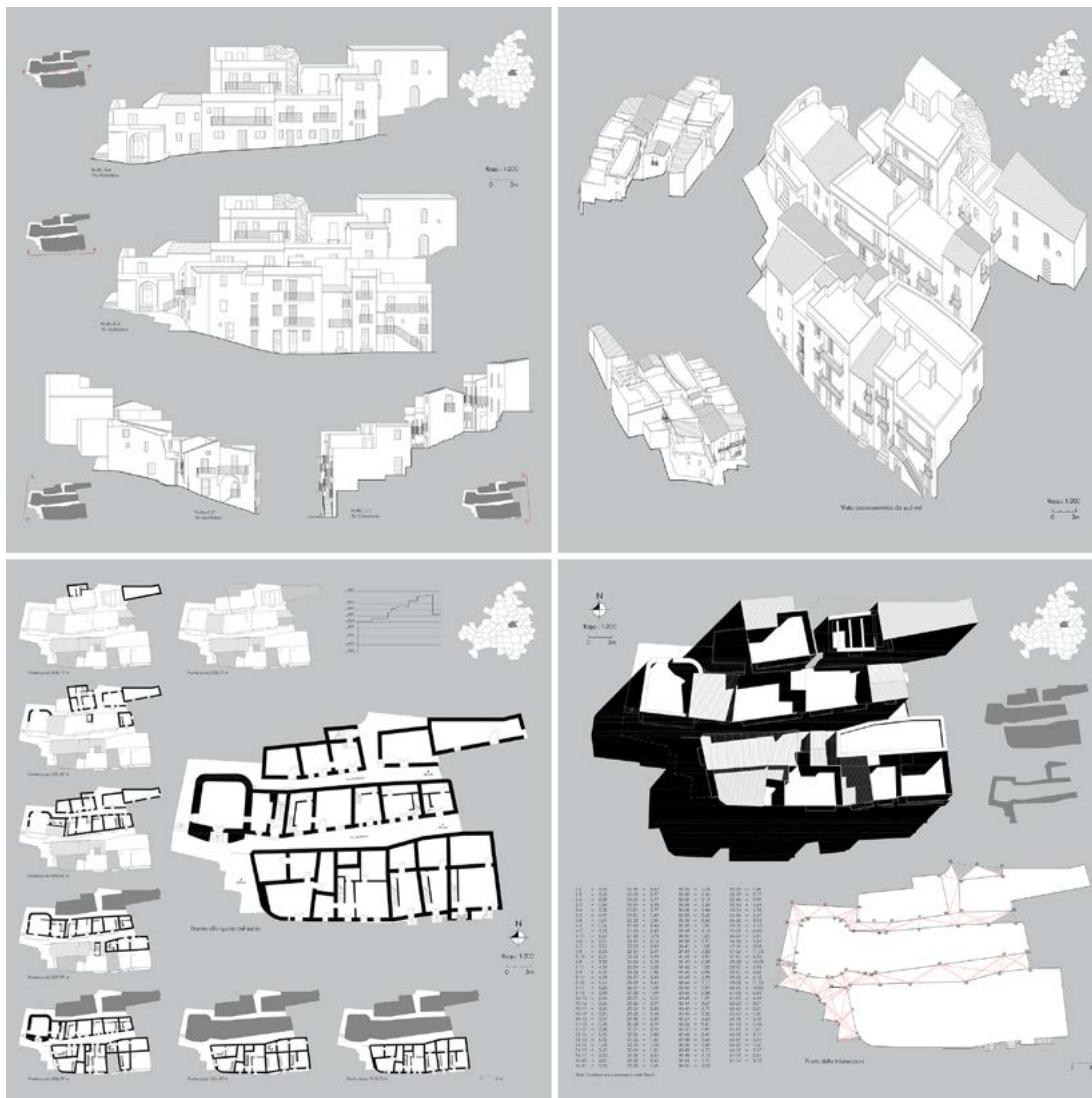


Figura 4. Bova. Rilievo di una porzione del tessuto urbano (disegni di A. Bevacqua, G. Caridi e A. Ippolito).

ricerca di relazioni “minime”, interpersonali, tipiche delle genti di Calabria²⁷. Anche Cesare Lombroso che dopo l’Unità d’Italia si ferma in Calabria come giovane ufficiale medico dell’esercito, descrive questo intenso bisogno di relazione²⁸.

Per la ricerca in oggetto sono state rilevate e analizzate quattordici piazze dell’Area Greca. I borghi di maggiori dimensioni possono averne più d’una. Esse si sviluppano di fronte all’edificio simbolo del potere civile o religioso e sovente presentano forme irregolari, derivate, per sottrazione, da uno sviluppo spontaneo del costruito. È un modello di crescita urbana spesso casuale ma armoniosa, in cui le esigenze abitative individuali si coniugano con le necessità collettive e con i vincoli imposti dal contesto orografico (fig. 2).

La dimora

Le case²⁹ sono generalmente costituite da unità minime, al cui interno si svolge una vita essenziale, dettata dalla precarietà e dalle ristrettezze economiche. Il riferimento è l’architettura rurale: murature in pietra non rifinite, talvolta intonacate a calce, poche e piccole aperture, travi, solai e capriate in legno con coperture a falde inclinate. La tipologia ricorrente presenta livelli sovrapposti: un piano terra destinato a ricovero per animali, deposito per attrezzi e vivande; uno o più piani superiori adibiti ad abitazione. Spesso non esiste alcun collegamento diretto tra dimora e piano terra. In tal caso, ad essa si accede con scale esterne o sfruttando l’elevata pendenza del terreno.

Le stanze sono disadorne e coniugano le consuetudini della vita familiare con le esigenze della produzione agricola e artigianale. La stanza del fuoco è il luogo della relazione: lo spazio in cui la famiglia si riunisce attorno al focolare o al braciere. La stanza del telaio si trova in genere al piano terra o, in mancanza di spazio, può coincidere con la camera da letto. Il clima temperato consente di fruire anche di pertinenze esterne, utili ai servizi domestici: forno, legnaia, latrine, ecc. Il cortile è spazio di disimpegno ma allo stesso tempo luogo di attività produttive: allevamento, tintura delle fibre, lavorazione del grano, panificazione, ecc.

27. MINUTO 2005, p. 101.

28. LOMBROSO 1973, p. 13.

29. LIOTTA 1987c, p. 22; BRANDOLINO 2015.

Edifici civili più rilevanti e con minimi elementi di pregio si trovano solo nei centri che, nel corso dei secoli, hanno assunto una maggiore importanza sul territorio: San Lorenzo³⁰ e soprattutto Bova³¹. Il resto è architettura essenziale e spontanea. Piccole abitazioni rurali in un contesto di urbanizzazione minima che garantisce esigenze primarie di socializzazione.

L'artigianato grecanico

L'economia autarchica di tali centri richiedeva una completa autosufficienza, non solo nella produzione agricola, ma anche nella realizzazione di utensili e tessuti. La produzione artigianale era una pratica necessaria a garantire l'autonomia delle comunità locali, ma era anche un'icona identitaria. Nell'ambito della presente ricerca sono stati rilevati e analizzati più di venti utensili lignei e dodici coperte, rintracciati nei musei etnografici presenti sul territorio e nelle collezioni private di cittadini dell'Area Grecanica.

Gli intagli lignei riguardano due distinte categorie di prodotti: utensili per la vita domestica e strumenti legati alle attività agropastorali. Tra gli utensili domestici si ricordano gli stampi per dolci detti *plumìa*³² e la *musulupàra*³³ (fig. 5). Possiamo menzionare, inoltre, i tipici cucchiari intagliati detti *mìstra* o *mistruddha*, gli strumenti per le attività pastorali come i *cuddhàri*³⁴ (fig. 6) e gli utensili per la tessitura. Gli intagli riproducono forme prevalentemente geometriche, secondo una tradizione iconografica che richiama permanenze greco-bizantine e distingue tali decorazioni da quelle presenti in altre zone della Calabria, dove prevalgono, invece, decorazioni fitomorfe e antropomorfe. I simboli ricorrenti segnano un forte legame con la tradizione linguistica: il sole, la luna, la croce, la catena etc. «Gli stessi – nota Lidia Liotta – riscontrabili in molti dei canti e delle poesie di Roghudi»³⁵.

Un ruolo importante lo hanno anche le produzioni tessili, ambito in cui il lavoro femminile tramanda modelli e tradizioni iconografiche identitarie. Spesso la produzione è legata alla lavorazione della ginestra, prevalente nell'Aspromonte meridionale. I motivi ricorrenti, esclusivamente geometrici, sono sei: *greco*; *telizio*; *biankisàno*; *mattunàrico*; *rosato*; *a strisce* (fig. 7). Sono modelli iconografici tramandati,

30. È stato sede di pretura fino alla prima metà del Novecento.

31. È stata antica sede vescovile.

32. In altre aree della Calabria prendono il nome di *murcasi*.

33. Stampo ligneo per un tipo di formaggio detto *musulupa*.

34. Collari.

35. LIOTTA 1987a, p. 26.



Figura 5. *Musulupàra*, stampo ligneo per formaggio. Palmi, Casa della Cultura “Leonida Repaci”. Rilievo, modellazione solida e analisi della forma e dei decori (disegni di M.L. Cacurri e M.T. Tortorici).

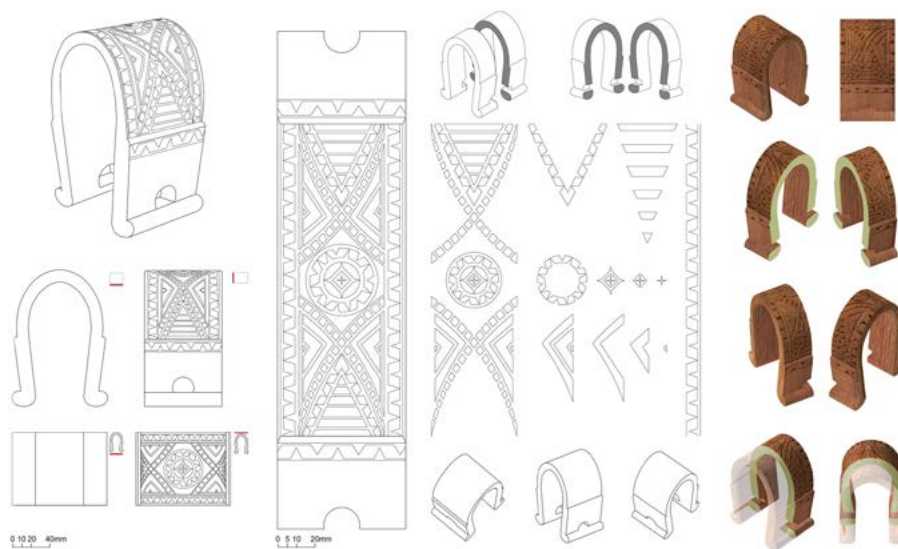


Figura 6. *Cuddhàri*, collare ligneo intagliato. Roghudi, Casa dei Saperi e dei Sapori. Modellazione solida e analisi della forma e dei decori (disegni di V. Triestino).



Figura 7. Tessuti grecanici, motivi geometrici ricorrenti: a) *greco*, collezione privata di Francesca Tripodi; b) *telizio*, Roghudi, Casa dei Saperi e dei Sapori; c) *biankisàno*, collezione privata; d) *mattunàrico*, collezione privata di Francesca Tripodi; e) *rosato*, collezione privata di Antonia Tripodi; f) *a strisce*, Roghudi, Casa dei Saperi e dei Sapori. Disegni simili alle tipologie *telizio* e *mattunàrico* possono ritrovarsi nelle vesti di santi e nei paludamenti imperiali di alcuni affreschi e mosaici bizantini.

carichi di significati simbolici³⁶, in cui la spontaneità popolare s'intreccia, inconsapevolmente, con tradizioni auliche. Le analogie con vesti di santi e paludamenti imperiali, presenti su affreschi e mosaici bizantini, testimoniano l'appartenenza ad una comune matrice storico-culturale³⁷ (fig. 8).

Conclusioni

Il patrimonio architettonico delle aree più interne presenta una diffusa qualità del costruito, spontaneo ma in perfetta armonia con il paesaggio. È il caso dei borghi più isolati, meno esposti a occasioni di omologazione. I centri costieri mostrano, invece, una contaminazione che conforma il costruito alle più recenti consuetudini tipologiche e costruttive. I caratteri maggiormente identitari dell'Area Grecanica si riscontrano, però, nelle produzioni artigianali. Sono oggetti di un "design etnico" inconsapevole, testimonianze di un patrimonio immateriale: tracce di una cultura remota che, come l'idioma grecanico, tendono ormai all'oblio.

36. IULIANO 2013, pp. 69-107.

37. MINUTO 1977; MINUTO 2007, pp. 23-31; SQUILLACI 2014; MEDIATI 2015.

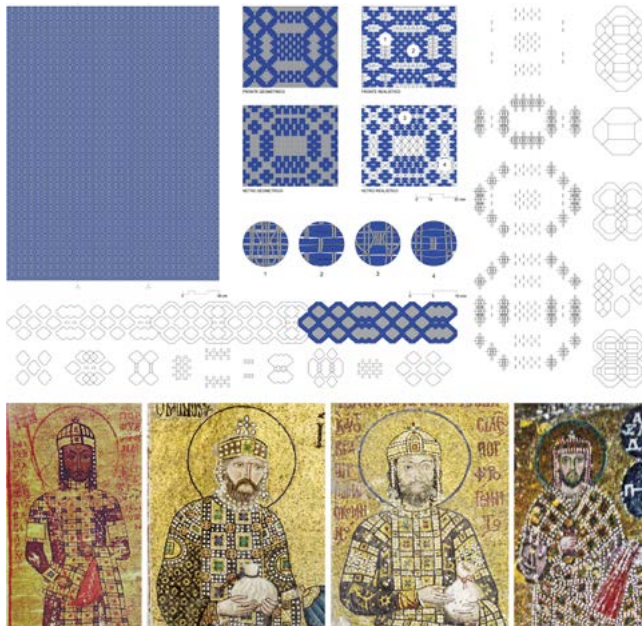


Figura 8. In alto, coperta greca, tipologia *mattunàrico*. Orti, Museo dell'Artigianato Tessile della Seta Costume e Moda Calabrese di Rosetta Furfari Sorgonà. Rilievo e analisi dei motivi geometrici (disegni di E. Chirico).

In basso, da sinistra verso destra: *Manuele I Comneno con Maria d'Antiochia*, miniatura, XII secolo, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, cod. Vat. gr. 1176, f. II, dettaglio dell'imperatore, https://ro.wikipedia.org/wiki/Fi%C8%99ier:Manuel1_Marie.jpg (ultimo accesso 30 ottobre 2019); *Cristo affiancato dall'imperatore Costantino IX e l'imperatrice Zoe*, mosaico, XI secolo, Istanbul, Santa Sofia, dettaglio dell'imperatore, https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Empress_Zoe_mosaic_Hagia_Sophia.jpg (ultimo accesso 30 ottobre 2019); *Giovanni II e sua moglie Pirooska*, mosaico, XII secolo, Istanbul, Santa Sofia, dettaglio dell'imperatore, https://it.wikipedia.org/wiki/File:Comnenus_mosaics_Hagia_Sophia.jpg (ultimo accesso 30 ottobre 2019); *Imperatore Alessandro*, mosaico, X secolo, Istanbul, Santa Sofia, dettaglio, https://gl.wikipedia.org/wiki/Ficheiro:Alexandros_mosaic_Hagia_Sophia.JPG (ultimo accesso 30 ottobre 2019).

La ricerca qui illustrata ha coinvolto aspetti multidisciplinari: storici, linguistici, antropologici, architettonici, urbanistici e iconografici. Tale intreccio di saperi ha consentito di costruire una ricca documentazione grafica e iconografica sul patrimonio materiale e immateriale dell'Area Greca calabrese, mettendola in relazione con il mondo greco-bizantino. È un patrimonio che pone le basi di un progetto di conservazione e valorizzazione con l'ausilio delle più moderne tecniche digitali di catalogazione, fruizione e divulgazione multimediale. Ma è anche il contenuto potenziale di un museo etnografico che potrebbe realizzarsi nel borgo abbandonato di Roghudi. La messa in sicurezza dei ruderi e la realizzazione di allestimenti rimovibili all'interno dei vani abitativi, potrebbe rilanciare un luogo fisico, estremamente suggestivo, scrigno di un patrimonio immateriale. Un contributo concreto alla valorizzazione del territorio, della lingua e delle tradizioni grechaniche.

Bibliografia

- BRANDOLINO 2015 - R.G. BRANDOLINO, *Architetture e idiomi. Diversità e coesione nelle minoranze grechaniche tra spazio, assenza e memoria*, in M. GIOVANNINI, M. ARENA, P. RAFFA (a cura di), *Spazi e culture del Mediterraneo 4. Costruzione di un Atlante del Patrimonio culturale mediterraneo*, Atti della Ricerca PRIN 2009-11, La scuola di Pitagora, Napoli 2015, pp. 846-863.
- COLISTRA 2001 - D. COLISTRA (a cura di), *Le città abbandonate della Calabria*, Kappa, Roma 2001.
- COPPOLA PIGNATELLI 1982 - P. COPPOLA PIGNATELLI, *Spazio e Immaginario*, Officina Edizioni, Roma 1982.
- CORSO 1981 - R. CORSO, *Patti d'amore e pegni di promessa*, Edikronos, Palermo 1981.
- EUSTACE 1815 - J.C. EUSTACE, *A Classical Tour Through Italy an. 1802*, Printed for J. Mawman, London 1815.
- IULIANO 2010 - L.A. IULIANO, *Lungo il filo di Aracne. Fili, trame e tinte Calabria mediterranea*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010.
- LIOTTA 1986a - L. LIOTTA, *La donna: la storia e lo spazio*, in «Calabria Sconosciuta», 1986, 35, pp. 7-12.
- LIOTTA 1986b - L. LIOTTA, *Lo spazio sociale della donna grechanica*, in «Calabria Sconosciuta», 1986, 36, pp. 7-12.
- LIOTTA 1987a - L. LIOTTA, *La prefigurazione dei ruoli e i luoghi del "femminile": i campi*, in «Calabria Sconosciuta», 1987, 37, pp. 23-30.
- LIOTTA 1987b - L. LIOTTA, *I luoghi del "femminile": la fiumara, il villaggio, la via, lo slargo e la soglia*, in «Calabria Sconosciuta», 1987, 38, pp. 15-22.
- LIOTTA 1987c - L. LIOTTA, *I luoghi del femminile: la casa e la stanza del telaio*, in «Calabria Sconosciuta», 1987, 39, pp. 21-28.
- LIOTTA 1988 - L. LIOTTA, *I luoghi maschili: la regione grechanica, i pascoli, la piazza*, in «Calabria Sconosciuta», 1988, 40, pp. 23-28.
- LOMBROSO 1973 - C. LOMBROSO, *In Calabria (1862-1897). Studii con aggiunte del Dr. Giuseppe Pelaggi*, (ed. originale 1898), con premessa di P. Crupi, Casa del Libro, Reggio Calabria 1973².
- MARTORANO 1991 - F. MARTORANO, *Il castello di Amendolea. Storia e architettura dall'XI al XVII secolo*, in «Quaderni del dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico», I (1991), 2, pp. 38-45.
- MARTORANO 2002 - F. MARTORANO, *Santo Niceto nella Calabria medievale. Storia, architettura, tecniche edilizie*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2002.
- MEDIATI 2015 - D. MEDIATI, *Il design della memoria e il "vocabolario simbolico". Arti, simboli e codici nella tradizione agropastorale greco-calabra*, in M. GIOVANNINI, M. ARENA, P. RAFFA (a cura di), *Spazi e culture del Mediterraneo 4. Costruzione di un Atlante del Patrimonio culturale mediterraneo*, Atti della Ricerca PRIN 2009-11, La scuola di Pitagora, Napoli 2015, pp. 994-1011.
- MINUTO 1977 - D. MINUTO, *In margine ad una mostra*, in «Calabria Turismo», X (1977), 31-32, pp. 21-29.
- MINUTO 1994 - D. MINUTO, *Conversazione su territorio e architettura nella Calabria bizantina*, Pontari, Reggio Calabria 1994.
- MINUTO 1997 - D. MINUTO, *I Greci di Calabria*, in A. PLACANICA (a cura di), *Storia della Calabria moderna e contemporanea. Età presente – Approfondimenti*, Gangemi, Roma-Reggio Calabria 1997.
- MINUTO 2005 - D. MINUTO, *Storia della gente in Calabria dal passato al futuro*, Qualecultura - Jaca Book, Vibo Valentia 2005.
- MINUTO 2007 - D. MINUTO, *Foglie Levi. Scritti su Greci, Chiesa d'Oriente, Bizantini, beni culturali e altro nella Calabria meridionale*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria 2007.

- MINUTO, VENOSO 1985 - D. MINUTO, S. VENOSO, *Chiesette medievali calabresi a navata unica (studio iconografico e strutturale)*, Marra Editore, Cosenza 1985.
- MOSINO 1987 - F. MOSINO, *Storia linguistica della Calabria*, Marra Editore, Rovito (CS) 1987.
- MOSINO 1995 - F. MOSINO, *Dal greco antico al greco moderno in Calabria e in Basilicata*, Giuseppe Pontari Editore, Reggio Calabria 1995.
- MOSINO 2000 - F. MOSINO, *Storia del villaggio greco di Gallicianò in Calabria e notizie del Medioevo Calabrese*, Circolo di Cultura Greca Apodiafàzzi, Bova 2000.
- MUMFORD 1963 - L. MUMFORD, *La città nella storia*, Edizioni di Comunità, Roma 1963.
- ROHLFS 1933a - G. ROHLFS, *Le origini della grecità in Calabria*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», 1933, 3, pp. 231-258.
- ROHLFS 1933b - G. ROHLFS, *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Niemeyer, Halle 1933.
- ROHLFS 1972 - G. ROHLFS, *Studi e ricerche su lingue e dialetti d'Italia*, Sansoni, Firenze 1972.
- ROHLFS 1980 - G. ROHLFS, *Calabria e Salento*, Saggi di storia linguistica. Studi e ricerche, Longo, Ravenna 1980.
- SQUILLACI 2014 - T. SQUILLACI, *Per una traduzione della tradizione. Sull'artigianato greco-calabro*, in E. CASTAGNA (a cura di), *Pucambù*, Calabria Letteraria Editrice, Reggio Calabria 2014², pp 101-105.
- TETI 2004 - V. TETI, *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, Donzelli, Roma 2004.
- TETI 2018 - V. TETI, *Il vampiro e la melanconia. Miti, storie, immaginazioni*, Donzelli, Roma 2018.
- TUSCANO 2016 - F. TUSCANO, *Il Grand Tour nella Calabria estrema. Tra bellezza sublime e filoxenia di omerica memoria*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016.
- VAN GENNEP 1981 - A. VAN GENNEP, *I riti di passaggio*, Bollati Boringhieri, Torino 1981.
- VERDUCI 2016 - S. VERDUCI, *Una Calabria e tanti "touristi": persone e personaggi*, in «Cesar», 2016, 15, pp. 7-10.
- VIOLI 1997 - F. VIOLI, *La grecità calabrese: origini e storia*, Apodiafàzzi, Bova 1997.
- VIOLI 2006 - F. VIOLI, *Storia della Calabria Greca*, Kaleidon, Reggio Calabria 2006.